

## IL PD E LE PRIMARIE

## Non c'è legame politico tra ieri e oggi

Gentile direttore, ancora le primarie? Noto su stampa e social la riproposizione, con motivazioni che meritano un'ulteriore riflessione. In ogni caso è chiaro il bivio che Direzione e Assemblea regionale hanno individuato per le cariche monocratiche. O ci sono primarie con consenso della coalizione o il Pd può fare primarie proprie, ma rompendo con la coalizione. L'ertium non datur.

A questo si aggiunga una riflessione più politica che mi viene dal motivato spunto offerto dall'amico Nicolò Gatta che mi chiama in causa come sostenitore delle primarie del 2013. Una contraddizione? Proviamo a riavvolgere il nastro per coglierne sostanziali differenze. Nel 2013, superati alcuni problemi interni al Pd per la ricandidatura di **Del Bono**, ci si pose il problema d'un centrosinistra allora frammentato. Con un Pd diviso sulle scelte prioritarie, oscillanti tra centro e sinistra. Ho riletto vari interventi di allora e ne segnalo uno in particolare, quello di Federico Cancarini (presidente del Circolo Loda-Martinazzoli) molto lucido nel sostenere che «il Pd bresciano non ha ancora rinunciato all'influente alleanza con il Sel», che ci pregiudica l'elettorato di centro. In quanto alle primarie, per questo nodo il Pd cittadino le ha inizialmente contrastate. Esse riguardavano la proposta di Marco **Fenaroli** e della sinistra Pd, quindi il «ressemblément» di forze a sinistra del Pd.

Su questo nodo segnalò l'intervento sulla stampa di Giovanni Fornoni, della segreteria cittadina, in risposta a una sollecitazione del notaio Barzellotti, favorevole alla

proposta di **Fenaroli**. Fornoni obiettava che le primarie sono solo uno strumento, ma che il vero dubbio riguardava la credibilità della coalizione, sul fianco di sinistra. Consideriamo che il clima del neonato Pd era quello del Pd maggioritario e autosufficiente. Ma alla fine le primarie si sono fatte. **Fenaroli** ha ricordato giorni fa che proprio tali primarie fondarono la coalizione poi vincente e che lui sapeva di perdere, tant'è i risultati furono il 68% per **Del Bono** e il 29,3 per **Fenaroli**. Con la sinistra interna del Pd che votò compatta - lo sottolineo - per **Del Bono**.

Il secondo passaggio poi de-

cisivo - su cui rischiammo forte - è stato quello del ballottaggio. Con una **Castelletti** che potesse fare scelte diverse e con i giornali che annunciavano un accordo già fatto con Paroli. Mentre nel Pd si traccheggiava con idee opposte sull'apparentamento al ballottaggio. Sostenendo in casa nostra che quel 7% della Civica «sarebbe arrivato gratis». Ebbene, quelle due operazioni politiche - primarie e apparentamento - sono state le scelte vincenti alla base dell'intero decennio.

Hanno qualche rapporto «politico» con l'oggi le primarie di ieri? Penso di no. Allora vi era una nuova coalizione

da costruire oggi no, perché essa è una delle eredità migliori della giunta **Del Bono**, da preservare e ampliare. E lo stesso **Fenaroli** è lì ancora a dimostrarlo. Ogni cosa ha un suo tempo. E chi sbaglia tempo sbaglia cosa! Primarie incluse. Oggi va consolidata l'esperienza che c'è, mentre le primarie la sfascerebbero. E'va mantenuto aperto il rapporto con il Terzo polo bresciano. Non mi nascondo che una delle obiezioni più corrosive (e fondate) a queste primarie riguardi il fatto che siano richieste perché il Pd non sa risolvere i propri problemi interni. E non è obiezione di poco conto. Anche perché vi

è la novità positiva della disponibilità di Laura Castelletti, che è stata una delle indicazioni espresse dallo stesso **Del Bono**. Ora il pensiero deve andare anche a una leadership cittadina del Pd per la **Loggia** che abbia adeguata levatura amministrativa, culturale e politica. Sapendo - cosa del tutto sottovalutata - che già dal 13 febbraio il «grande ombrello» di **Del Bono** sindaco in **Loggia** si andrà chiudendo proprio nei tre mesi decisivi che ci separano dalle elezioni di giugno. **Claudio Bragaglio** presidente della Direzione lombarda del Pd

